



PRELIEVO FORZOSO DAI CONTI CORRENTI MELONI FERMA TUTTO: «NON SE NE PARLA»

Una bozza che prevedeva l'accesso ai risparmi dei cittadini aveva scatenato malumori

SERVIZI a pagina 5

LA MANOVRA Una bozza che prevedeva l'accesso ai conti correnti aveva scatenato malumori

Prelievo forzoso del fisco Meloni: «Non se ne parla»

ALLA fine una smentita del Mef arriva: riguarda tutte le misure anticipate, non solo quelle in materia previdenziale. Ma è quanto basta per spostare un po' più in là il momento della verità e mettere una pezza a una giornata in cui Matteo Salvini è stato sbeffeggiato da tutte le opposizioni per la stretta sulle pensioni prevista nelle bozze: il contrario di quanto promesso da anni sull'abolizione della Fornero.

Una irritazione, quella del segretario della Lega e vice premier, affidata ai giornali di ieri mattina in forma di restrosce-
 na. Impossibile anche per lui andare allo scontro frontale con il

“suo” ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti. Che al momento si trincea dietro una smentita

complessiva delle «indiscrezioni giornalistiche sulla legge di stabilità pubblicate in questi

giorni su diversi temi di grande interesse (ad esempio pensioni, tasse, presunti prelievi da conti correnti e altro)». Indiscrezioni «frutto di bozze non definitive, non diffuse da Mef e dunque da ritenersi non attendibili». Ecco allora che da qui alla consegna del testo in Senato (tra oggi e sabato, fa sapere il governo) la Lega proverà in tutti i modi non solo ad evitare la stretta ma addirittura ad invertire la marcia, dando un «segnale» in direzione del «superamento» della legge Fornero. Obiettivo di legislatura, si affrettano a chiarire i leghisti, e tuttavia la speranza è che «si possa fare qualcosa di più» rispetto alle bozze circolate. Ma sicuramente a saldi invariati: ecco allora che all'ipotesi di inasprire il prelievo sugli extraprofitti - avanzata da Salvini nei retroscena - per finanziare un allentamento dei requisiti per il pensionamento, si aggiunge quella di introdurre un

■ nuovo condono, una «pace fiscale» per reperire le ri-

sorse.

Salvini già nel pomeriggio aveva provato a smorzare

i toni: «Ero al Senato per il question time, c'era anche Giorgetti, abbiamo parlato della legge di bilancio», dice dal Salone della Giustizia. Per poi assicurare: «Sono contento di questa manovra di cui stiamo leggendo di ogni giorno sui giornali, dalle pensioni al pignoramento dei conti correnti al tema stipendi, cose prive di qualsiasi fondamento. La cosa certa è che ci saranno 14 miliardi in più nelle buste paga di 14 milioni di lavoratori. Se la matematica non è un'opinione, 14 miliardi su base annua per 14 milioni di lavoratrici e lavoratori dipendenti fa

mediamente 1.000 euro a testa. Questo c'è. Poi, c'è tutto per tutti? No. Gli stipendi sopra una certa cifra ovviamente non avranno agevolazioni, le pensioni sopra una certa cifra non avranno la rivalutazione: le pensioni di 7mila euro non potranno essere pienamente aggiornate. Abbiamo fatto una scelta».



ACCESSO DIRETTO AI

CONTI - Malumori in maggioranza anche per la norma contenuta nella bozza della manovra che avrebbe previsto l'accesso diretto ai conti per il fisco e il pignoramento telematico. Alle forti perplessità della Lega si sommano ancora quelle di una parte della truppa parlamentare

di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. Ma in serata a frenare tutto è Meloni. Quella bozza è «superata» ed è stata bloccata direttamente dalla presidente.

Quando Meloni ha visto la bozza, secondo quanto si apprende, ha deciso il blocco della norma: «Non se ne parla, questa norma non passa», ha detto.

Giorgetti frena
«Le bozze
circolate
non sono
attendibili»

Salvini
stempera
«Sui giornali
cose prive
ci fondamento



Il ministro Giorgetti

